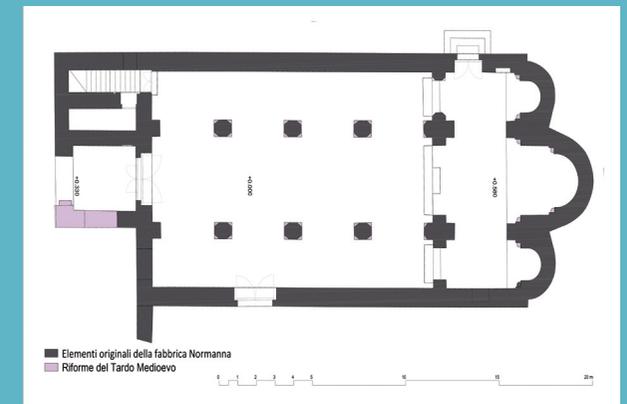


Tre momenti del restauro della facciata della chiesa con la demolizione di quella di epoca moderna e il suo ripristino con la costruzione del campanile. Restauro dell'architetto Francesco Valenti (1912-1927)

Le recenti indagini archeologiche hanno consentito di confermare le preesistenze islamiche nel sito mettendo a vista livelli di vita, con ceramica di X - XI secolo e una sepoltura secondo il rito islamico – il corpo deposto in decubito laterale destro rivolto verso la Mecca e orientamento est-ovest – datata, grazie ad analisi al radiocarbonio, tra la fine del X e la prima metà dell'XI secolo. Inoltre, sono stati rinvenuti i resti di strutture architettoniche di epoca islamica (X - metà XI secolo): una a Sud venne quasi integralmente smantellata durante il cantiere di costruzione dell'ospedale normanno; i resti di un altro edificio con più ambienti intonacati e pavimentati con malta sono stati invece identificati a Ovest del portico antistante l'ingresso principale della chiesa. Al momento è difficile interpretare con certezza la funzione di questa struttura islamica, la cui individuazione rappresenta comunque un importante elemento che attesta una certa consistenza dell'insediamento di epoca islamica in questo settore del suburbio meridionale della città di Palermo. Grazie a queste ricerche stanno emergendo nuovi dati sulla Palermo islamica e normanna che rappresentano anche un'eccezionale occasione di rilancio culturale del quartiere di Brancaccio, soprattutto in relazione agli altri monumenti del percorso della "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale", e inserito dall'UNESCO nella lista dei monumenti patrimonio dell'umanità.



Particolare di un capitello con incisi dei caratteri cufici localizzato nell'abside sud della chiesa



Pianta della chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi (elaborazione CSIC-EEA)